

COM'E' ANDATA A FINIRE? "DI PUBBLICO DEMANIO" DEL 16/05/2010 DI EMILIO CASALINI

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Andiamo avanti tornando ad un anno fa, quando abbiamo fatto un giro per spiagge.

DA REPORT "DI PUBBLICO DEMANIO" DEL 16/05/2010

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Nel nostro giro sulle coste italiane ci eravamo anche chiesti quanto pagavano gli stabilimenti balneari. In Versilia, il Twiga aveva ricavi per 4 milioni di euro e ne pagava 14mila di canone demaniale. In Sicilia, il bellissimo golfo di Mondello, da un secolo, è in mano alla Immobiliare Italo Belga con incassi per 7 milioni di euro e 45 mila euro di canone. Ad Ostia, sul litorale romano, nei due stabilimenti Tibidabo e Le Dune Village le 500 cabine a 3000 euro a stagione fanno incassare un milione e mezzo di euro, a cui aggiungere ristorante, piscine, bar, centro benessere e boutique. Il tutto per un canone di 58 mila euro più la tassa regionale. Adesso, però, la musica dovrebbe cambiare.

ON. LUIGI CASERO – SOTTOSEGRETARIO MIN. ECONOMIA E FINANZE

Dal 2015 in poi, o dopo la scadenza, per quelle esistenti si arriverà ad un sistema di gare che potrà portare ad una concorrenza.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Per non correre il rischio di perdere la rendita privilegiata, il Presidente dell'Assobalneari, nonché proprietario dello stabilimento che abbiamo appena visto, in vista del federalismo fiscale aveva una proposta choc.

RENATO PAPAGNI – PRESIDENTE ASSOBALNEARI

Chiediamo che, nel momento in cui c'è questo passaggio, il concessionario che vuole aderire a questo acquisto, possa chiedere un diritto di superficie, quindi l'acquisto del diritto di superficie per 99 anni... Diventiamo per enfiteusi, come si chiama tecnicamente, proprietari per 99 anni. Quindi non dobbiamo andare a bandi, il bene diventa nostro. E ritorniamo un po' a ricalcare quello che era il progetto, il primo progetto del ministro Tremonti che, insomma, qualcuno disse: "si vendono le spiagge"!

MILENA GABANELLI IN STUDIO

La questione delle concessioni, con i rinnovi sempre alle stesse persone. Un meccanismo vietato dalle normative europee sulla libera concorrenza e che ha messo l'Italia in procedura di infrazione, e gettato nel panico migliaia di titolari di stabilimenti balneari. Adesso le regole sono cambiate, si fanno le gare o si cedono pezzi di spiaggia per 90 anni? Emilio Casalini.

AGGIORNAMENTO "DI PUBBLICO DEMANIO" DEL 5/06/2011 DI EMILIO CASALINI

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Il 4 maggio 2011, infatti, il Consiglio dei Ministri vara il Decreto Sviluppo con cui si soddisfa la richiesta: diritto di superficie per 90 anni, con sommo gaudio dei balneari.

NADIA NEVI – TITOLARE ARCOBALENO BEACH

Per noi è un gran sollievo, perché, per come stavamo messi, che allo scadere delle concessioni ce le avrebbero comunque mandate al bando.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

In molti protestano mentre l'Europa è stupita, visto che contro l'Italia è da tempo aperta una procedura d'infrazione perché le concessioni devono essere assegnate con durate adeguate e con bandi aperti a tutti.

CHANTAL HUGHES – PORTAVOCE MICHEL BARNIER COMMISSARIO UE AL MERCATO INTERNO E SERVIZI

Siamo molto sorpresi per queste dichiarazioni, se sono corrette, perché non corrispondono a quanto avevamo discusso né a quanto ci aspettavamo dalle autorità italiane.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Allora le autorità italiane modificano il testo per ottenere la firma del Quirinale e il diritto di superficie viene ridotto da 90 a 20 anni, ma il punto sta proprio lì: nel diritto di superficie.

PAOLO DELL'ANNO – DOCENTE DIRITTO AMBIENTALE UNIV. BOCCONI

Quello che cambia, secondo me è il presupposto; cioè in una concessione demaniale c'è un interesse pubblico prevalente. Nel diritto di superficie ... è il diritto di cui io dispongo come se fossi il proprietario.

ANGELO BONELLI – PRESIDENTE VERDI

Consente come è scritto nella norma del decreto Sviluppo, di edificare nelle zone inedificate, applicando il diritto di superficie proprio nelle aree delle spiagge e degli arenili

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Risultato: gli ambientalisti sono furiosi perché si potrà costruire lungo le spiagge e i balneari perché venti sono pochi.

RUGGERO BARBADORO - PRESIDENTE FEDERAZIONE BALNEARI FIBA

Noi non chiedevamo 90, ma potevamo arrivare a metà a 50 anni. Questo decreto va rivisto. E diritto di superficie a 20 anni è catastrofico per la categoria.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Così a Roma protestano tutti, ambientalisti in una piazza, e balneari in un'altra.

IMPRENDITORE BALNEARE

Se le cose fossero state sempre così, io partivo a far la mia impresa con l'idea e con la cosa mentale che un domani potevo anche non farlo più perché veniva un altro, ma a me non m'hanno fatto partire così. Mi hanno fatto investire, spendere soldi e poi per cosa? Per mandarmi a casa? No, così non va bene.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Ma non si può più andare in deroga alle regole europee, quelle per la libera concorrenza, discusse tanti anni fa e scritte dall'olandese Frits Bolkestein, quelle regole che permettono ai tecnici italiani di lavorare in Inghilterra o a un finlandese di gestire uno stabilimento in Versilia.

MARIO MAURO – CAPOGRUPPO PDL-PPE PARLAMENTO EUROPEO

Giustamente, avendo preteso che 500 milioni di cittadini convivessero, tentava di mettere questi milioni di cittadini nella condizione di avere le stesse opportunità. Il 16 febbraio 2006 viene votata la direttiva Bolkestein nel parlamento europeo. Tutti assolutamente d'accordo, ma per una buona ragione.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

In 5 anni c'era tutto il tempo per trovare il modo di riorganizzare un sistema che deve tutelare i diritti dei bagnanti con quelli dei balneari.

MARIO MAURO – CAPOGRUPPO PDL-PPE PARLAMENTO EUROPEO

È proprio il sistema Paese ad essere in ritardo sulla tematica Europa. Essendo completamente concentrati su di un'interpretazione romano centrica della vita del Paese, spesso ci sfugge quello che siamo chiamati a vivere come sfida ad una latitudine più lontana.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

La visione romano centrica è quella di fare l'interesse del tuo elettore e non quello del Paese, di fare decreti e poi cambiarli in continuazione.

VALENTINA STEFUTTI – ESPERTA DIRITTO AMBIENTALE

Sicuramente il varo del decreto sviluppo non è sufficiente a sanare la procedura di infrazione, ma la va a peggiorare. Ricorderei che le procedure di infrazione portano al deferimento alla corte di giustizia con sanzioni gravosissime per l'erario, multe milionarie che poi vanno a carico dei cittadini.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Se in un colpo solo si scontenta tutti qualcosa non va. Per evitare di finire cornuti e mazziati, dove a rimetterci sono gli onesti, ci troviamo le spiagge cementificate e anche a pagare le multe all'Unione Europea basterebbe fare una cosa normale: fare bene i bandi.